

1985 - 2005

I primi vent'anni del Centro di Bioetica

Roma, 30 giugno 2006

Saluto del Magnifico Rettore dell'Università Cattolica, prof. Lorenzo Ornaghi

Appunti

Eccellenze reverendissime, cari professori, autorità, gentili signore e signori,

vorrei innanzitutto formulare a ciascuno di voi il mio sincero benvenuto a questo appuntamento, festa grande di chi ha contribuito a far crescere il Centro di Bioetica fortemente e giustamente voluto dall'Università Cattolica per celebrare i vent'anni del Centro di Bioetica. Gli anniversari, nella storia delle istituzioni, sono sempre un momento di festa e di gratitudine. E sono, soprattutto, uno sprone a guardare avanti con rinnovato entusiasmo.

Non è mia intenzione, in queste brevi righe di saluto, ripercorrere la storia del Centro. Ma è necessario e giusto, anche sulla scorta di quanto ricordato dal prof. Adriano Pessina nella sua recente prefazione alla raccolta di scritti di S. Ec. Mons. Elio Sgreccia (E. Sgreccia, *La bioetica nel quotidiano*, Vita e Pensiero, Milano 2006, pp. 12-14), che io esprima la gratitudine di tutto l'Ateneo dei cattolici italiani a mons. Sgreccia per il decisivo contributo offerto alla nascita di questa realtà. Dando vita al Centro di Bioetica, fortemente voluto dalla nostra Università, la facoltà di Medicina e il Policlinico A. Gemelli dimostrarono di volere e sapere anticipare quei grandi mutamenti della cultura e della politica che, negli anni successivi, hanno portato proprio le questioni bioetiche al centro del dibattito pubblico.

Ma quell'inizio – come ricorda il prof. Pessina - «non sarebbe comprensibile se non si facesse riferimento almeno a due altri protagonisti che, con modalità e responsabilità differenti, sono stati legati alla storia personale ed accademica di mons. Elio Sgreccia: l'allora Rettore dell'Università Cattolica, prof. Adriano Bausola e l'allora docente di Medicina Legale, prof. Angelo Fiori. Perché l'istituzionalizzazione della bioetica in Cattolica e la fondazione del Centro di Bioetica, furono fortemente volute proprio da queste tre personalità, provenienti da tre ambiti disciplinari differenti, ma accomunate dalla medesima consapevolezza: la necessità di rinnovare la riflessione etica di fronte a quelle che siamo soliti definire le *sfide* della contemporaneità, a

cominciare da quelle che emergono proprio nel settore della medicina e della ricerca scientifica. Potremmo dire, abbozzando una prima linea interpretativa, che Mons. Sgreccia accolse dal prof. Fiori le sollecitazioni che provenivano dall'ambito della medicina e delle scienze sperimentali, mentre dal prof. Bausola ha accolto le suggestioni teoretiche che lo hanno portato a riprendere e rinnovare la riflessione filosofica *classica*...». Quando si tratterà di scrivere la storia e lo svolgimento della bioetica in Italia questo contributo del prof. Bausola dovrà trovare il giusto posto.

Istituito come luogo di ricerca nel contesto della Facoltà di Medicina e Chirurgia, il Centro ha progressivamente ampliato le sue attività con la promozione, a partire dall'anno 1990, del dottorato di ricerca in Bioetica, del corso di Perfezionamento e, in seguito, del Master di Bioetica, fino all'inaugurazione, nel 1997, della sezione milanese del Centro di Bioetica, a tutt'oggi coordinata da un allievo del prof. Bausola, il prof. Michele Lenoci.

Per Mons. Sgreccia questi vent'anni sono stati intensi e segnati da un duplice e convergente lavoro, all'interno della vita della Chiesa universale e della società civile. Sul primo fronte, va ricordata la promozione dell'Accademia Pontificia per la Vita, istituita dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II con il *Motu proprio* "Vitae Mysterium", di cui Sgreccia è diventato Presidente nel 2005; sull'altro, oltre a menzionare la costante opera di formazione in bioetica profusa sul territorio nazionale, citata la sua partecipazione al Comitato Nazionale per la Bioetica. Alla sua riconosciuta intraprendenza e lungimiranza si deve anche, nel 2003, la costituzione della Federazione dei Centri ed Istituti di Bioetica di Ispirazione Personalista (FIBIP), che a tutt'oggi raccoglie studiosi di molti Paesi e di diversi continenti.

Mons. Sgreccia ha poi dato luogo nel 1989 alla Sibce (Società italiana di Bioetica e Comitati Etici) al cui interno operano tuttora sul territorio nazionale diverse figure del Centro di Bioetica delle sedi di Roma e di Milano. Non posso non dire il mio apprezzamento, poi, per l'impegno iniziato proprio quest'anno dalla prof.ssa M. Di Pietro nella Direzione del *Comitato Scienza e Vita*, la cui rilevanza nel dibattito culturale italiano è sotto gli occhi di tutti.

L'approvazione della legge 40 (in materia di procreazione medicalmente assistita) e il successivo referendum che ha visto il cattolicesimo italiano convergere consapevolmente e unitariamente a difesa dei valori della vita per una scienza davvero al servizio dell'uomo non può non essere considerato anche il frutto di un paziente ma tenace e diffuso lavoro culturale che ha trovato nel centro di Bioetica un autorevole e documentato punto di riferimento.

La capacità di questo Centro è stata resistere alla tentazione di chiudersi in un suo orticello, ma di aprirsi al dialogo con gli altri. E' diventato un interlocutore credibile e indispensabile per la cultura laica.

Non mancheranno, e anzi sono destinate ad crescere, le «battaglie» da combattere negli anni a venire in difesa e promozione di quei principi “non negoziabili” che sono a fondamento della vita sociale e di uno sviluppo autenticamente umano. Il Centro farà la sua parte. Da parte mia, nella felice circostanza di questo ventesimo anniversario, posso confermare l’impegno di tutta l’Università affinché il Centro, ora affidato al prof. Pessina, possa riconfermare la sua centralità culturale e la sua capacità di comprendere e rispondere ai problemi morali ed esistenziali che contraddistinguono l’esperienza umana nell’epoca delle sue trasformazioni tecnologiche. Insieme ad altri Centri di ateneo, il Centro di Bioetica sarà un punto di riferimento.

Il mio invito, inoltre, è a proseguire, in particolare, nel cammino iniziato dalla Sezione di Milano, in sinergia con il Gruppo Headnet, della dott.ssa Leonardi dell’Istituto Neurologico Besta di Milano, per un’apertura sempre maggiore alle istanze di ricerca che vengono dalla Comunità Europea, in modo tale che la collaborazione con altri centri ed istituti europei possa contribuire ad elaborare l’immagine di un’Europa che ponga al centro della sua identità la dignità e il valore della persona umana.

In questa prospettiva sarà importante e necessario sviluppare le opportune sinergie con tutte le componenti della vita accademica, a cominciare con il Centro di Dottrina sociale della Chiesa e il Centro famiglia.

E sarà importante, soprattutto, continuare a offrire con generosità, ai cattolici e al Paese, risposte adeguate alle grandi domande che nei prossimi anni interpelliranno la scienza, il diritto e la politica. Il Centro vive della passione che lo fece nascere e in questi venti anni ha avuto una risorsa straordinaria: svolgere un’azione di ricerca coraggiosa. Questa è la sfida: dobbiamo innalzare la nostra antropologia a livello della ricerca. I risultati di questo Centro continueranno a essere grandi come in questi venti anni.

Grazie.